

Cerca
Q[AboutAccedi](#)

Menù



COMMENTA E CONDIVIDI



Giovani

Care leavers: fondo o non fondo l'esperienza deve proseguire, ecco perché

Federico Zullo è presidente di Agevolando, un'organizzazione nata nel 2010 proprio sensibilizzare sui problemi dei ragazzi fuori famiglia, che al compimento dei 18 anni si trovano a dover organizzare da soli tutta la propria vita. La sua risposta al report della Corte dei conti sui sei anni di sperimentazione del fondo care leavers

di [SARA DE CARLI](#)

Per un fondo sperimentale (quello per il contrasto della **povertà educativa**) che si sta provando a salvare con gli emendamenti al Milleproroghe ([qui gli emendamenti che sono stati presentati, anche se al momento la situazione è ferma](#)), ce n'è un altro che già a fine 2023 non è stato riconfermato e le cui risorse sono ora in esaurimento: **quello per accompagnare verso l'autonomia i care leavers neomaggiorenni, ossia i ragazzi e le ragazze che un giudice ha allontanato dalla loro famiglia e che – al compimento dei 18 anni secchi – escono dai percorsi di affidamento o dalle comunità.**

La sperimentazione è durata sei annualità, con una governance molto complessa e “solo” 24 milioni di euro spesi sui 30 stanziati: la Corte dei



1 [“Mollami”: come i nostri figli adolescenti possono sopravvivere a noi](#)

2 [Adozione, una realtà ridefinita dalla voce degli adottati adulti](#)

Conti in una lunghissima relazione ha ora auspicato la fine della sperimentazione, chiedendo al legislatore di decidere se dare o meno stabilità all'iniziativa ([leggi qui](#) l'articolo di Francesco Dente). «L'anno scorso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ci aveva rassicurato, dicendo che il fondo sperimentale non sarebbe stato rinnovato ma che le attività di accompagnamento dei *care leavers* sarebbero proseguite con fondi del Pon Inclusione. Ad oggi, non c'è formalizzazione di questa cosa», replica **Federico Zullo**, presidente di Agevolando, nominato nel 2024 Ashoka Fellow. In seno ad Agevolando, che ha seguito da vicino tutta la sperimentazione, è nato anche il Care Leavers Network.

Lo stesso fondo sperimentale di 15 milioni di euro, d'altronde, nel novembre 2017 nacque solo grazie alla advocacy di alcune organizzazioni di Terzo settore che lavoravano già con i neomaggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza e che trovarono ascolto nell'onorevole **Emanuela Rossini**.

Dopo il primo triennio 2018/2020 il fondo è stato rinnovato per il triennio 2021/2023. A ridosso della scadenza, [scrivemmo anche su VITA della necessità di dare seguito a quell'esperienza](#). Cosa è successo poi?

Il fondo per accompagnare l'autonomia dei care leavers si appoggiava a risorse del Fondo povertà. Ci era stato detto l'esperienza avrebbe avuto seguito con altre risorse, a valere sul Pon Inclusione. Che io sappia, non ci sono novità su questo fronte, forse anche perché si era in attesa di questo report della Corte dei conti.

Il fondo quindi si è chiuso al 31 dicembre 2023. Le attività invece?

Le azioni sono ancora in corso, ma penso che con il 2025 si concluderà tutto.



Eppure la stessa relazione della Corte dei conti afferma che i bisogni dei care leavers permangono.

Certamente, ed è proprio da qui che ripartirei. In Italia ci sono circa 42mila minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine per problemi di assenza o inadeguatezza genitoriale: fra loro, 7mila ogni anno compiono 18 anni e perdono il supporto dello Stato. Sono i *care leavers*. Del 90% di questi 7mila ragazzi perdiamo progressivamente le tracce, lasciamo cioè che entrino nell'ombra. La Corte dei conti dice che nelle conclusioni «sono stati evidenziati gli aspetti che hanno rappresentato delle criticità nell'attuazione della sperimentazione, utili anche per calibrare meglio, alla luce delle risultanze emerse, le decisioni, che si

3 [Parenti serpenti? Rompere bene si può. Ecco come](#)

4 [«La mia bisnonna minuta e silenziosa sulla soglia di un manicomio»](#)

5 [Sorpresa, dopo il “pandoro gate” il corporate fundraising è cresciuto](#)